Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Annullando le decisioni del Consiglio provinciale

## Il ministero esclude 31 strade dal piano di provincializzazione

**La spesa di 8 miliardi è stata ridotta a meno della metà dal Consiglio superiore dei lavori pubblici - Continua il dibattito sulle nuove tabelle per il personale**

Il piano di provincializzazione di strade comunali ad uso pubblico, approvato dal Consiglio provinciale, è stato più che dimezzato dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Tale decisione è stata comunicata ieri sera a Palazzo Valentini, in apertura di seduta, dal presidente Bruno.

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha escluso dal piano ben 31 strade, riducendo la spesa prevista in 8 miliardi a 3 miliardi e 304 milioni; il contributo complessivo concesso per la realizzazione del piano, così ridimensionato, è di 2 miliardi e 375 milioni, pari al 70 per cento della spesa. L'erogazione di tale contributo avverrà in due tempi e cioè negli esercizi finanziari 1959-60 e 1964-1965.

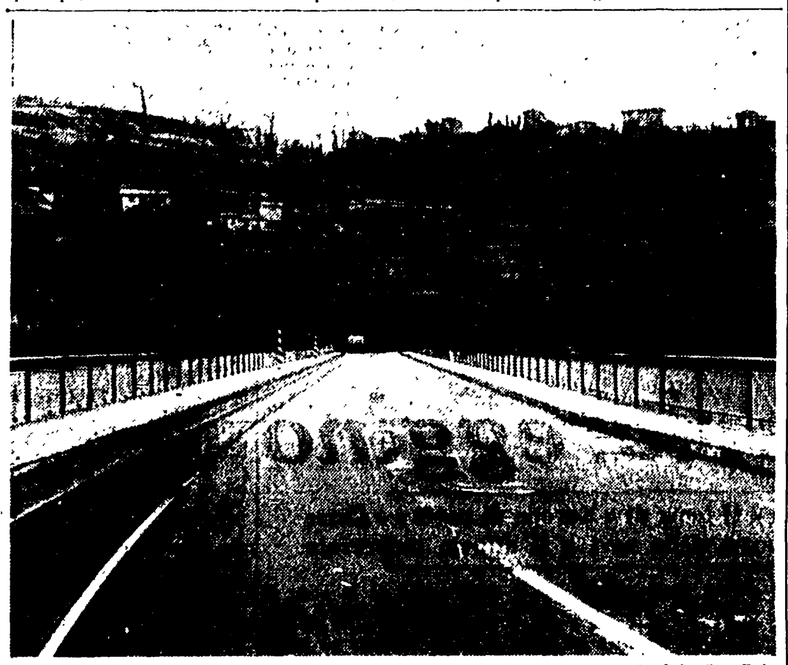
Le 31 strade escluse — secondo il Consiglio superiore dei Lavori pubblici — non avrebbero i requisiti previsti dall'articolo 4 della legge n. 126.

In realtà, di fronte ad un così drastico ridimensionamento, non può non sorgere il sospetto che la decisione sia stata ispirata da ben altre ragioni che non quelle tecniche e legislative. Una di queste ragioni potrebbe ispirarsi ad un calcolo puramente elettoralistico e discriminatorio. Ma, a parte i dubbi che la decisione ministeriale può ispirare, la realtà è che la nostra provincia si vede porre un limite a una politica di sviluppo viario del massimo interesse e di notevole importanza per le sue popolazioni, sviluppo, d'altra parte, che era stato approvato — dopo un attento esame — da tutto il Consiglio provinciale.

Nel rilevare che l'intiera realizzazione del piano, oltre che venire incontro ai bisogni di una notevole parte della popolazione della provincia, avrebbe potuto contribuire allo sviluppo economico di molte zone, il presidente Bruno si è rammaricato della decisione presa dal Ministero.

Il Consiglio provinciale ha proseguito poi la discussione sul progetto delle nuove tabelle organiche. Moronesi (PSI) nel suo intervento ha messo in risalto la bontà del progetto stesso e i miglioramenti che la Provincia si propone di apportare sia al trattamento economico e giuridico del personale, sia alla popolazione, attraverso una migliore strutturazione e più moderna organizzazione dei servizi. Sono inoltre intervenuti Bianchi e Maria Rubel (d c) e Zanframundo (msi).

Sull'argomento dovrà parlare anche il consigliere Morandi (PRI), ma lo farà nella seduta del 2 marzo. A questa data, dopo che la Giunta avrà presi in esame i vari emendamenti presentati, la deliberazione del progetto delle nuove tabelle organiche verrà messa in votazione.



**Questa mattina si svolgerà la cerimonia inaugurale del nuovo tronco stradale Osa-Gallicano, costruito dall'Amministrazione provinciale. L'opera, che è costata 213 milioni, alleggerirà il traffico della Casilina e abbrevierà di 4,500 km. il percorso tra Roma e i comuni di Palestrina, Gallicano, Cave, Genazzano e Fiuggi. Nella stessa mattinata si svolgerà l'inaugurazione dei lavori al ponte di Cave, di cui la foto offre una immagine**

### Assemblee popolari a Casilina e a Tor di Quinto

Domani, rispettivamente al cinema Impero e al cinema Aurora si terranno due assemblee pubbliche per discutere sui problemi esistenti nella zona Casilina e in quella di Tor di Quinto.

L'assemblea al cinema Impero, che si terrà alle 10, è stata indetta dal Consiglio consultivo della Circoscrizione Casilina per dibattere pubblicamente i problemi (sviluppo urbanistico, edilizia scolastica, trasporti ecc.) che interessano tutti i cittadini della Casilina.

L'assemblea del cinema Aurora si terrà alle ore 9,30 ed a essa sono stati invitati tutti i cittadini di Tor di Quinto che rientrano nella zona di demolizione e di trasformazione prevista dall'applicazione del Piano regolatore.

Solo ieri la polizia ha dato un'altra versione del doloroso episodio

## Fu ferito per disgrazia da un brigadiere di P.S. il giovane che si sparò temendo di restare cieco

**Il generoso gesto del povero cacciatore, che voleva salvare l'amico da una denuncia - Come accadde l'episodio - Il sottufficiale strettamente sorvegliato: si teme che si tolga la vita**

Pietro Tuzi, il giovane cacciatore che alcuni giorni or sono, cercò di uccidersi sparandosi al cuore, perchè convinto di esser divenuto cieco, non fu colpito al volto da una cartuccia partita per caso dal proprio fucile come egli aveva dichiarato, ma veniva involontariamente ferito da un brigadiere di P.S. che si trovava a caccia nella stessa zona.

Come avevamo precedentemente riferito, il Tuzi fu trasportato al Santo Spirito con il volto ed il torace dilaniati da due colpi di fucile da caccia. Appena i sanitari lo ebbero messo in condizione di esprimersi, il poveretto dichiarava di aver voluto uccidersi perchè temeva di rimanere cieco. Infatti - affermò — si era colpito al volto, nello scavalcare una siepe, con una cartuccia esplosa accidentalmente dal fucile.

Ieri un quotidiano della sera ha invece riportato una nuova versione dei fatti, dalla quale risultava che il Tuzi era stato ferito da un'altra persona, di cui non si faceva il nome. Soltanto a tarda sera, la polizia si è decisa a dare una versione esatta dei fatti.

Si è saputo così che il responsabile dell'accaduto è il brigadiere di P.S. Roberto Francazzi, che il Tuzi ha tentato generosamente di scagionare da ogni addebito.

Ecco come si svolsero i fatti.

La mattina del 13 febbraio, il giovane Pietro Tuzi si recò a caccia nella tenuta del convento di Santa Maria, al vicolo Massimi Quasi alla stessa ora raggiunse la tenuta per cacciare anche il brigadiere della Squadra Mobile Roberto Francazzi, di 39 anni, abitante al vicolo Massimi, amico intimo del Tuzi e della sua famiglia. I due cacciatori procedevano nella loro battuta l'uno all'insaputa dell'altro.

Verso le ore 7, il Tuzi si appostò alla base di una scarpata, dietro alcuni cespugli, e cominciò a simulare, con un fischietto, il verso delle allodole. Il brigadiere Francazzi, che passava sul viottolo sovrastante il fosso, credette così che si trattasse di vere allodole e, senza pensarci sopra, sparò nella direzione del fischio, raggiungendo in pieno volto il povero giovane.

Pietro Tuzi

Alle grida del ferito, il Francazzi comprese il tragico equivoco. Allora si precipitò a soccorrere il cacciatore e, giunto presso di lui, riconobbe in quel volto sfigurato il viso dell'amico. Terrorizzato, cercò di tamponargli le ferite, ma il poveretto gli gridò di allontanarsi, di andarsene per evitare di essere denunciato. «Vattene — gli disse — rimedio io. Hai quattro figli: dirò che è stata una disgrazia».

Il sottufficiale corse a chiedere aiuto. Rimasto solo, il giovane, convinto di essere ormai cieco per sempre, si puntò il fucile contro il petto e si sparò. Egli credeva così di liberare se stesso da una vita distrutta dalla cecità e di scagionare l'amico, involontariamente responsabile dell'accaduto.

Quando il brigadiere Francazzi tornò, sul luogo dell'incidente, accompagnato da un ortolano del convento e da un sacerdote, trovò il ferito coperto di sangue, straziato non solo nel volto, ma anche nel petto, per la successiva fucilata.

Al prete che era accorso a soccorrerlo, il Tuzi confermò tuttavia, tenacemente, con un supremo sforzo, la versione dei fatti che scagionava l'involontario feritore.

Il povero giovane fu quindi trasportato a Santo Spirito da una ambulanza della CRI. All'ospedale, i medici gli prodigarono tutte le cure possibili; lo stesso Francazzi offrì il suo sangue per le trasfusioni di cui il poveretto aveva bisogno.

Mentre il Tuzi, nei suoi momenti di lucidità, continuò a sostenere che l'incidente era stato una disgrazia capitatagli nello scavalcare una siepe, il brigadiere riferì subito come si erano svolti i fatti al suo superiore dott. Bartolini, della Squadra Mobile (sezione furti e rapine).

Il funzionario, conosciuta la versione dell'accaduto si recò al Santo Spirito e convinse il ferito a non insistere nella sua pietosa bugia, facendogli della sincera confessione del Francazzi.

Sul fatto sarà inviato un rapporto all'Autorità giudiziaria nella giornata di oggi: è probabile che il Francazzi venga accusato di lesioni colpose.

Intanto, le condizioni del Pietro Tuzi sono in via di miglioramento: i medici non dispe rano di salvarlo. Con tutta probabilità il povero giovane perderà la vista di un occhio.

Il brigadiere Francazzi appare molto prostrato: è rimasto sconvolto dalla gravità del fatto commesso e i suoi superiori, temendo un gesto inconsulto, lo fanno continuamente sorvegliare, a casa e in ufficio. Sembra infatti che egli, forse pensando al suicidio, abbia chiesto se la moglie d. un sottufficiale di P.S. con una anzianità di servizio par. alla sua (18 anni) abbia diritto alla pensione in caso di morte del marito.

Fanno parte della «troupe» di Coccinelle

## Due ballerini in abito da donna fanno la passerella in v. Veneto

**Uno è francese, l'altro inglese — Sembrano affascinanti ragazze «Ho l'autorizzazione!» — Sono stati affidati alla questura**

Due personaggi degni della «dolce vita» hanno attratto ieri l'attenzione della polizia mentre passeggiavano anchegiando vistosamente lungo via Veneto. Si trattava all'apparenza di donne molto attraenti e flessuose, che dall'anagrafe e dai documenti, però, vengono indicati come uomini.

Jacques Parret ha 33 anni ed è nato a Parigi, George Jameison ha 29 anni ed è nato a Liverpool. Entrambi fanno parte della *troupe* di un altro notissimo personaggio di incerta classificazione anagrafica, Coccinelle, e sono quindi ballerini.

La singolare coppia, che all'aspetto trarrebbe in inganno anche un consumato dongiovanni, non si limita ad indossare abiti femminili, ma ostenta tutte le caratteristiche di una donna: trucco sapiente, acconciatura dei capelli accuratissima, timbro di voce, movenze e vezzi. Non è escluso nemmeno il tocco conclusivo di un profumo seducente.

Insomma due splendidi esemplari di quella «fauna» che già caratterizza proprio via Veneto e certi ambienti che della bella strada romana hanno fatto il loro palcoscenico.

Il Parret ed il Jameison erano arrivati ieri mattina da Firenze per una escursione turistica ed avevano preso alloggio nell'Hotel Ambasciatori. Verso le 15, dopo il pranzo consumato in un locale non meno mondano di via Liguria, i due hanno iniziato la lenta «passerella» offrendosi alla curiosità dei frequentatori di via Veneto. Non è mancato qualche incontro con conoscenti italiani e stranieri e perfino un galante baciamano che «le straniere» hanno accolto con distaccato compiacimento.

Testimone, dapprima involontario e poi via via più attento, della passeggiata è stato un brigadiere del commissariato Castro Pretorio. Costui ad un tratto, forse per una mezza frase colta al volo o forse per un inesplicabile particolare notato, ha deciso di documentarsi sulla identità delle «turiste».

A richiesta dell'investigatore, Jacques Parrett e George Jameison, visibilmente infastiditi, hanno mostrato i passaporti che li qualificano uomini. Con comprensibile imbarazzo e non sapendo bene a quale articolo del codice appigliarsi, il brigadiere ha risolto infine di accompagnare i due personaggi nell'ufficio di polizia.

Con molto candore i due ballerini hanno dichiarato di vestire sempre abiti femminili: l'inglese ha aggiunto anzi di avere una sorta di autorizzazione nel suo paese che gli è stata concessa sulla scorta di un certificato medico. Quest'ultimo sarebbe un mezzo attestato — come dire? — di classificazione dubbia.

Gli stranieri, dopo aver partecipato ad alcuni spettacoli insieme alla loro «amica» Coccinelle, si sono trattenuti per visitare qualche città italiana.

Poichè nessun reato è possibile contestare alla coppia, essa è stata affidata all'ufficio stranieri della questura che dovrà decidere un eventuale rimpatrio per indesiderabilità. A parte ogni giudizio di merito, è possibile che la polizia romana ritenga più che sufficienti i personaggi indigeni della stessa specie.

Jacques Parret

George Jameison

### Stasera all'Excelsior la «Veglia delle violette»

Stasera alle 22 appuntamento con il carnevale all'Albergo Excelsior per la tradizionale «veglia delle violette» organizzata dal Sindacato cronisti romani. Si ballerà fino a domattina, ed ogni ora sarà allietata dal programma che, come ogni anno, vedrà l'estrazione dei ricchi doni e la «gara delle violette» presentata da Aldo Novelli.

Gli ultimi biglietti, rimasti, possono essere acquistati al prezzo di L. 4 000 (comprensivo della cena fredda e del cotillon) al Sindacato cronisti romani (via Frattina 34, tel. 684.644), all'OSA CIT e all'Excelsior: qui resteranno in vendita fino all'inizio della festa. Con le matrici dei biglietti gli intervenuti concorreranno al sorteggio di ricchissimi premi.

### Veglione a Frascati

Questa sera con inizio alle ore 21, avrà luogo al Politeama Tuscolano il tradizionale veglione di Frascati organizzato dalle sezioni del PCI e del PSI. Nel corso della serata verrà eletta «Miss Frascati».

I prezzi dei biglietti sono: lire 350 per gli uomini e 250 per le donne.

### CONVOCAZIONI

**Partito**

**DOMANI**

**Monti** (cellula panettieri), ore 18, festa tesseramento con Edoardo D'Onofrio.

**Romanina**, ore 17, conferenza sul viaggio di Gronchi: B. Cirillo.

**Ostia Lido**, ore 16, inaugurazione sede: G. Turchi.

**Acilia**, ore 16, conferenza sul viaggio di Gronchi: G. Onesti.

**Alessandrina** (via delle Spighe n. 70), ore 16, conferenza sul viaggio di Gronchi: E. Lapiccirella.

**Forte Boccea**, ore 10, conferenza sul viaggio di Gronchi: Lorenzo Mossi.

**Monte Spaccato**, ore 16, conferenza sul viaggio di Gronchi: Bibolotti.

**Testaccio**, ore 17, festa tesseramento: Cerri.

**Cavalleggeri**, ore 16, festa tesseramento: Franchellucci.

**GLI ARCHITETTI** e gli ingegneri comunisti sono convocati sabato 20 alle ore 16,30 in Federazione (piazza S. Andrea della Valle, 3) per discutere problemi finanziari.

**LUNEDI' 22 IN FEDERAZIONE** riunione degli organizzativi di tutte le sezioni della città e dell'Agro.

**F.G.C.I.**

**COMITATO FEDERALE** — Lunedì alle ore 19 proseguirà la riunione in Federazione (piazza dell'Emporio).

**DOMANI**

**Salario**, alle 10,30, assemblea del Circolo.

### Lutto

E' morto il compagno Giovanni Alfieri. Ai familiari giungano le più vive condoglianze di tutti i compagni della sezione Cavalleggeri e dell'Unità.

## Il dolore e il metodo

*Siamo arrivati al punto che perfino un fatto doloroso come quello di cui sono stati protagonisti i due amici cacciatori viene trasformato da un infelice costume di polizia in un mostro di polemica, di giusta polemica.*

*Il triste episodio era già noto nella prima versione. Durante una battuta di caccia un giovane rimane ferito al viso da una fucilata, viene soccorso, ma credendo di aver perduto la vista, si spara tentando di uccidersi. Trascorrono alcuni giorni, fino a quando un quotidiano (il «Paese Sera») è in grado di riferire una indiscrezione che sconcerta. Il giovane cacciatore non si era prodotto da sè la grave ferita, ma era stato un suo amico, un brigadiere di Pubblica sicurezza, ad averlo colpito per sbaglio.*

*Si dirà che questa notizia, per quanto dolorosa, non è in se una notizia eccezionale. Durante le stagioni della caccia, non passa giorno senza che la cronaca dei giornali debba registrare fatti così tristemente frequenti. Eppure, a certi uffici della polizia è sembrato quasi doveroso che la versione autentica del fatto non dovesse trapelare e che dovesse invece rimaner accreditata quella che i giornali hanno riferito (o dovuto riferire) il giorno dopo che il fatto era avvenuto.*

*Ma perché tutto ciò è accaduto? Certo, si può anche comprendere che alla base della prima versione dei fatti (o almeno alla base del silenzio che è seguito all'accertamento successivo dei particolari) giocano sentimenti di colleganza e di amicizia, tali da poter indurre qualche funzionario di polizia a cercare il silenzio pietoso intorno alla disgrazia che ha colpito l'amico. Ma detto questo, il discorso non deve finire, perchè intanto noi sappiamo che, a parte questo episodio, in troppe occasioni e in circostanze anche molto serie la pratica del silenzio, o magari l'indagine di polizia condotta in un certo modo piuttosto che in un altro, non nasce da questi sentimenti, ma da un abito mentale e da un costume ben diversi. E' gratuito ricordare, per esempio, lo spietato rigore con cui gli agenti del questore Marzano non solo hanno indagato, ma hanno fatto conoscere, per evidente ispirazione, i particolari più minuti degli appostamenti compiuti per cogliere in fallo il vigile Ignazio Melone?*

*E poi, se si vuol rimanere al fatto, è ben vero (e chi non lo capisce?) che il povero brigadiere di P.S. merita comprensione e compassione. Vogliamo augurarci, anzi, che egli riesca a superare lo stato di prostrazione nel quale è caduto, al punto da minacciare la sua stessa vita per il dolore che lo ha sconvolto. E speriamo che in ciò l'aiuti il miglioramento delle condizioni del suo amico generoso e sfortunato. Ma nessuno può dimenticare che in ogni pietoso episodio di cronaca, i sentimenti, le pene, le passioni, i moti del cuore sono gli stessi che hanno agitato crudamente la sensibilità del brigadiere di PS e del suo povero amico.*

*La chiarezza, in circostanze di questo genere, farebbe assai meno clamore di un episodio inutilmente nascosto. Capiscano almeno questo, se non vogliono intendere le ben più serie ragioni di principio che consigliano la censura e la condanna di un metodo.*

r. v.

## Sorpreso a rubare in un bagagliaio minaccia il ferroviere con il coltello

Due «sospetti» fermati senza alcun motivo colti da crisi nervosa al commissariato: dopo sono stati arrestati per resistenza

Un drammatico episodio è accaduto l'altra sera alla stazione Tiburtina. Sorpreso a rubare nel bagagliaio di un accelerato della linea Orte-Roma, un ladro ha minacciato un ferroviere con un coltello e poi si è scagliato anche contro due agenti di polizia, tentando di sfuggire all'arresto. E' stato immobilizzato e, dopo un lungo interrogatorio al posto di polizia, portato a Regina Coeli. Si chiama Mario Di Benedetto, ha 31 anni e è senza fissa dimora.

Erano le 22 circa. Sul marciapiede numero 16 è giunto, proveniente da Orte, il treno 1209, formato da vetture passeggeri e carri merci. Quando i viaggiatori hanno lasciato il convoglio e si sono diretti verso l'uscita della stazione, il Di Benedetto è salito sul vagone bagagliaio e ha preso febbrilmente a frugare fra i colli che vi si trovavano. In quel momento, è sopraggiunto il manovale delle FF.SS. Gino Romano. Egli ha visto il ladro al lavoro e stava per saltare sul marciapiede e dare l'allarme quando è stato da costui affrontato e minacciato con un coltello.

Sono intervenuti due agenti: Luigi D'Aloia e Vittorio Piccirillo. Essi sono saliti sul treno, hanno attraversato due o tre vetture, percorrendo i passaggi interni, e finalmente hanno raggiunto il bagagliaio. Il Di Benedetto se ne stava tranquillamente seduto su uno sgabello. Dapprima ha tentato di spacciarsi per un ferroviere, poi ha acconsentito a seguire i due poliziotti. Sul marciapiede ancora affollato, però, ha tentato di fuggire ricorrendo anche alla violenza, si è lasciato ammanettare soltanto dopo una furiosa colluttazione.

* * *

Due giovani, «fermati» dalla polizia senza alcun motivo, sono stati colti al commissariato da una crisi di nervi: naturalmente, sono stati tratti in arresto per resistenza e violenza alla forza pubblica e danni a pubblico edificio.

Ecco i fatti. Verso le 14,30 di ieri, Vincenzo Primerano ed Eligio Belli stavano tranquillamente chiacchierando fra loro in largo Don Orione quando sono stati «notati» dall'agente Giacomo Ercolani, della Sezione furti e rapine della Squadra mobile. Non facevano niente di male, ma il poliziotto conosceva i loro visi e questo gli è bastato per farlo decidere di non perderli un istante di vista.

Sono trascorsi alcuni minuti. I due uomini, sempre tallonati dal solerte investigatore, si sono avviati a piedi verso via Albenga. Qui si sono incontrati con Marcello Santarelli e Antonio Messina, hanno scambiato con loro qualche parola e poi sono tornati sui loro passi. Sembrava tutto normale. Ma all'Ercolani non era sfuggito un «indizio gravissimo di colpevolezza» davanti a un negozio era parcheggiato il furgone targato Roma 212145, di proprietà del Santarelli. «Qui gatta ci cova», si è detto e corso al commissariato Tuscolano a chiedere rinforzi.

I quattro amici (due al largo Don Orione e due in via Albenga) sono stati «fermati». Avevano i documenti in regola, ma hanno dovuto egualmente seguire gli agenti in caserma. Quindi, dopo un breve interrogatorio, sono stati fatti sedere in anticamera, guardati a vista, in attesa che giungesse l'auto che doveva portarli alla Squadra mobile (per qual motivo nessuno ancora lo sa). A questo punto, il Primerano e il Bello sono stati colti dalla crisi di nervi. Il primo ha dato una spinta a un agente ed è corso verso una vetrata: è stato immobilizzato. Il secondo, invece, la vetrata l'ha raggiunta e l'ha mandata in frantumi, con grave pericolo per la propria incolumità. Di qui l'arresto e le denunce.

Il Messina e il Santarelli sono stati rilasciati: parcheggiate un furgone davanti a un negozio, nonostante la «severità» del questore Marzano, non costituisce ancora reato.

### Tra Comune e INA-Casa stipulate due convenzioni

Esse riguardano la costruzione dei servizi nei nuovi quattro quartieri - I particolari

Ieri, tra il Comune e la gestione INA-Casa, sono state stipulate due convenzioni per la realizzazione di servizi pubblici e di opere pubbliche occorrenti nei complessi edilizi dell'INA-Casa in corso di costruzione ad Acilia, Torre Spaccata, Tiburtino-Ponte Mammolo e Magliana.

Per i due enti hanno firmato rispettivamente il sindaco Cioccetti e il prof. Foschini, presidente dell'INA-Casa. Le due convenzioni prevedono l'anticipazione, da parte della Gestione al Comune, delle somme occorrenti per le opere, allo scopo di consentire all'Amministrazione comunale di superare le difficoltà di bilancio che altrimenti si sarebbero frapposte alla realizzazione (come è accaduto per i precedenti quartieri INA-Casa). La Gestione INA-Casa ha concesso il finanziamento di: 1 miliardo e 600 milioni per la realizzazione delle opere stradali e dei servizi. Tale somma sarà restituita dal Comune entro 10 anni, gravata dall'interesse del 4 per cento. Altri 300 milioni verranno anticipati dall'INA-Casa per realizzare due mercati coperti a Tiburtino, Torre Spaccata e Magliana e scuole elementari e materne nelle stesse località più quella di Acilia, nonchè la manutenzione delle strade adiacenti e comprese nei quartieri realizzati dall'INA-Casa. Anche questa somma sarà restituita in 10 anni, gravata degli interessi del 4 per cento. Oltre a queste anticipazioni la gestione INA-Casa darà un contributo a fondo perduto di 550 milioni, comprensivo della quota di partecipazione della Gestione alla costruzione delle opere pubbliche, degli oneri assunti dal Comune per la manutenzione delle strade e delle piazze, del corrispettivo per la cessione, da parte del Comune, di un'area di 2618 metri quadri sul viale Marconi.

Le opere di cui alle convenzioni sono state già progettate a cura degli uffici tecnici del Comune e verranno prossimamente eseguite. Il 27 febbraio saranno svolte le gare di appalto per la costruzione delle strade e delle fogne del complesso edilizio di Tiburtino-Ponte Mammolo e dei lavori di sistemazione idraulica, stradale e di fognatura del complesso edilizio di Torre Spaccata.

### Piccola cronaca

**IL GIORNO**

— **Oggi** sabato 20 febbraio (51-315). Onomastico: Zenobio. Il sole si leva alle 7,20 e tramonta alle 17,56. Luna, ultimo quarto oggi.

**BOLLETTINI**

— **Demografico**: Nati maschi 41, femmine 29. Nati morti 1. Morti maschi 37, femmine 32, dei quali 6 minori di sette anni. Matrimoni: 18.

— **Meteorologico**: La temperatura di ieri: minima 12, massima 14.

**MOSTRE**

— **Al Torcoliere**, dal 20 febbraio al 5 marzo, è aperta la mostra personale di Pietro Bisio.

— **L'ENAL informa** di aver convenzionato con alcune autoscuole, di cui è disponibile l'elenco (450 241) sconti sulle tariffe per le patenti e altre pratiche automobilistiche.

**MONTE LIVATA**

— **Monte Livata** (Bandita) cm 40; Campo dell'Osso cm 120; Monte Autore cm 160.

### Vietata dal Comune la ricostruzione del «Nuovo Chalet»

La ripartizione urbanistica del Comune ha ieri diffidato l'attore e regista Franco Castellani dal proseguire i lavori per la ricostruzione del suo teatro (il «Nuovo Chalet») nello stesso luogo in cui fu distrutto da un incendio la notte del 12 gennaio scorso.

### Culla

La compagna Lina Clementi, ha dato alla luce un bel maschietto, che si chiamerà Roberto Giuseppe. Al compagno Giorgio Zampetti e al piccolo Roberto gli auguri più vivi e le felicitazioni della sezione Trionfale e dell'Unità.

Drammatico incidente sull'Aurelia

## Illeso l'autista di una «600» tagliata in due da un camion

Un drammatico incidente stradale si è fortunatamente risolto senza feriti.

Ieri pomeriggio, alle ore 16,30, una «600» condotta dal signor Giuseppe Mastretta, mentre procedeva sulla via Aurelia, venendo da Civitavecchia, si è vista tagliare la strada da un ciclista, proveniente da un sentiero laterale. Per evitare lo investimento, il guidatore della utilitaria è stato costretto a sterzare bruscamente.

In quell'istante è sopraggiunto a forte andatura, un autotreno targato Torino 984972 condotto dal signor Romano Fordi di Milano. Lo scontro è stato inevitabile. La «600» è stata nettamente tagliata in due parti, dall'urto l'anteriore è finita fuori strada, la posteriore si è rovesciata sull'asfalto. Il conducente del camion si è subito fermato per soccorrere l'investito. Ma, per fortuna, non ce n'era bisogno. Il Mastretta, infatti, se l'era cavata con molto spavento.

### è accaduto — Coi gioielli non si scherza

*L'anello era sparito. Invano Maria Grazia C. aveva frugato tra le pieghe dei propri vestiti, in fondo a tutti i cassetti, nei posti più impensati. Anche le suore del pensionato presso il quale la ragazza alloggia parteciparono alle ricerche. Ma tutto fu vano. Nessuna traccia del prezioso monile, con tre brillanti incastonati, del valore di 200 000 lire.*

*— Forse te l'hanno rubato — osservò a questo punto Anna Maria D.F., una studentessa in chimica ventunenne che è anche compagna di stanza della derubata.*

*— Credo che sia proprio andata così — ha ammesso Maria Grazia sospirando.*

*— Forse in questo caso so io la strada... — ha aggiunto Anna Maria.*

*Strana ragazza, la D.F. A suo dire i night-clubs della capitale non hanno alcun mistero per lei e le amicizie che frequenta sono estremamente arrischiate e pericolose. Quando poi trovasse il tempo per dedicarsi a queste singolari frequentazioni, anche questo rimane molto nel vago. Sta il fatto che alle compagne spesso Anna Maria racconta cose di fuoco. Sottovoce, affinchè le buone madri non sentano.*

*— Conosco un poliziotto della Centrale. E' molto amico mio. Forse può darci lui una mano. Vedrai.*

*Passò qualche giorno. Il poliziotto sembrava che non avesse alcuna intenzione di darsi da fare per ritrovare il gioiello ed allora Anna Maria indicò un'altra strada, ancora più romanzesca della prima.*

*— Si tratta di un gioiello di valore. I ladri credi che siano tanto ingenui da tenerlo presso di loro? No. Alla prima occasione se ne sono disfatti.*

*— E allora addio anello. Non lo rivedrò più.*

*— No. Perchè per disfarsene i ladri si son dovuti rivolgere a un ricettatore.*

*— Peggio che andar di notte. Dove vuoi che andiamo a sbattere la testa?*

*— Hai torto. Perchè i ricettatori, a Roma, io li conosco tutti. Dammi un po' di tempo e vedrai...*

*Passò ancora qualche giorno.*

*— L'ho trovato! — disse Anna Maria.*

*— Meno male! Dov'è?*

*— Ce l'hanno ancora loro. Vogliono 15 000 lire...*

*— Ma è proprio il mio anello? Ne sei sicura?*

*— Eccome! Vuoi che non lo conosca? L'ho visto tante volte!*

*— Ma io i soldi non li ho — ha osservato Maria Grazia.*

*— Fa niente. Te li presto io. Poi, con comodo, me li restituirai.*

*Ma a questo punto il racconto di Anna Maria D.F. le si presentò sotto una luce nuova. E i primi sospetti cominciarono a prender corpo. Per mettersi l'animo in pace la ragazza si presentò ai Carabinieri di via Musa e spiegò tutta la faccenda.*

*I Carabinieri si misero prontamente all'opera. Una educanda, sia pure di 21 anni, che sia intima amica di ricettatori e che vada alla ricerca di gioielli del valore di centinaia di migliaia di lire — e che soprattutto riesca poi a rintracciarli — non è cosa di tutti i giorni. La loro curiosità, una volta destatasi, fu difficile da ammansire.*

*Cominciarono i primi, discreti pedinamenti della ragazza. Nessuna amicizia con il mondo dei «duri», nessuna notturna vacanza nei luoghi di perdizione, un contegno insomma irreprensibile.*

*Si chiesero informazioni, sempre in maniera più che discreta. La famiglia della ragazza è addirittura esemplare, il comportamento di tutti i suoi intimi adamantino. Il padre fa addirittura l'esattore del dazio in un piccolo paese del Lazio.*

*E allora?*

*Altro non rimaneva da fare che rivolgersi alla D.F. in persona, per sentire da lei cosa aveva da dire su tutta l'intricata questione.*

*— E' stato tutto uno scherzo — ha esclamato la ragazza ridendo.*

*— Come sarebbe? L'anello lo ha preso lei o non lo ha preso?*

*— Sì, l'ho preso.*

*— E dove l'ha nascosto?*

*— nell'interruttore del l'abat-jour.*

*— Ah! E poi...*

*— Beh, il resto lo sapete... Ma è stato tutto uno scherzo.*

*Ma i Carabinieri l'han denunciata ugualmente a piede libero, per trascorsa flagranza. Così Anna Maria imparerà che con i gioielli non si scherza.*

romoletto